

il **16** e il **17** maggio vota
ATENELO STUDENTI
OBIETTIVO STUDENTI
sulla scheda gialla scrivi un solo nominativo!



IN UNIVERSITÀ: PRESENTI PER COSTRUIRE

i nostri candidati al CNSU

- 1 - Freda Antonio**
Università degli Studi di Napoli "Federico II"
- 2 - Marinzuli Gaia**
Politecnico di Bari
- 3 - Polizzi Giovanni**
Università degli Studi di Catania
- 4 - Ciarallo Carmine**
Università degli Studi di Campobasso
- 5 - Gruttad'Auria Carlo**
Univeristà degli Studi di Palermo
- 6 - Pizzadili Paolo**
Università degli Studi di Sassari
- 7 - Carratta Andrea**
Università degli Studi di Lecce

L'università italiana versa da tempo in una grave crisi di identità. Le riforme degli ultimi anni hanno provocato un complessivo abbassamento del livello dell'insegnamento e dell'apprendimento (mentre, oggi più che mai, bisognerebbe puntare sulla qualità della proposta formativa). L'attuale governo, a dispetto delle ottimistiche aspettative di molti, ha confermato il generale disinteresse della classe politica per l'università (il taglio dei fondi è l'unica costante). Inoltre, i nodi più importanti che riguardano il futuro della nostra accademia non sono stati nemmeno affrontati. Si campa alla giornata, in una logica di pura sopravvivenza.

A fronte di questa situazione assistiamo ad una sempre maggiore burocratizzazione del sistema e al progressivo tentativo di anestetizzare il protagonismo degli studenti. Se da una parte la riforma richiede espressamente un aumento della frequenza, dall'altra il sogno (segreto) di tanti sembra essere quello di uno "studente-modello" che in università non disturbi, non faccia troppe domande e si lasci docilmente "licealizzare".

Ma l'università non può perdere la sua identità. Attraverso il concreto rapporto tra studenti e docenti, essa è chiamata ad essere luogo di formazione di personalità in grado di affrontare la realtà non solo con competenza, ma anche con creatività e capacità critica.

La prima condizione per un'università viva è che siano vive le persone che la abitano e si impegnano a costruirla. L'occasione delle elezioni studentesche non può perciò essere appannaggio della "politica", secondo una grottesca riproposizione su piccola scala delle logiche parlamentari. Occorre privilegiare la presenza sul campo, il contatto diretto con le situazioni e i problemi.

A noi l'università interessa perché la viviamo, con i nostri bisogni e le nostre attese, che sono quelli di tutti. In essa ci siamo anzitutto per approfondire una passione per la ricerca del vero e per la realizzazione di un bene comune. Per questo non vogliamo rinunciare a dare il nostro contributo, come già abbiamo cominciato a fare in questi anni.

Il nostro impegno negli organi accademici – pur nella realistica considerazione dello scarso peso della rappresentanza studentesca – nasce dalla positività di una esperienza vissuta e dalla sperimentata consapevolezza che gli studenti, tutti gli studenti, a qualunque gruppo o ispirazione appartengano, possono contribuire, come singoli o come realtà associative, alla costruzione dell'università.

Una presenza non attende che il mondo sia cambiato: è un'amicizia che opera, che cambia a partire da oggi e che ci vede subito protagonisti.

il **16** e il **17** maggio vota
ATENELO STUDENTI
OBIETTIVO STUDENTI

il 16 e il 17 maggio vota al Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

Difendiamo la didattica: meno esami, più formazione

L'introduzione del "3+2" ha di fatto creato una proliferazione di corsi ed esami, comportando l'exasperato frazionamento e l'ingolfamento dei percorsi triennali (che si è ripercosso negativamente sui bienni). A fronte di questa situazione abbiamo chiesto per primi, all'allora ministro Moratti, che fosse ridotto il numero complessivo degli esami e razionalizzata la loro distribuzione, diminuendo altresì la rigidità delle tabelle. Tale richiesta è stata accolta dal decreto sulle nuove classi di laurea che dovrebbe entrare in vigore a partire dal 2008. Esso prevede un numero di esami non superiore a 20 nella laurea triennale e a 12 in quella specialistica. Sarà così possibile riformulare i percorsi didattici in modo tale che il triennio permetta di acquisire una più solida preparazione di base ed il biennio abbia un carattere effettivamente specialistico. Continueremo a lavorare per una più alta qualità dell'insegnamento. Per far ciò è necessario (soprattutto nei trienni) puntare coraggiosamente sulle discipline fondamentali, attribuendo ad esse un congruo numero di crediti. Per le altre, dovrà essere lasciato il più ampio margine di scelta agli studenti, consentendo loro di organizzare piani di studio "personalizzati" che valorizzino gli interessi di ciascuno.

No alla violenza, sì alla libertà di costruire

A seguito dei ripetuti episodi di prevaricazione e di intolleranza verificatisi gli scorsi anni in occasione delle occupazioni di alcuni atenei italiani, abbiamo espresso ferma condanna di qualsiasi atto di violenza che limiti la libertà di partecipazione e di espressione nelle università e difeso in ogni sede il diritto degli studenti a frequentare e dei docenti a insegnare. Tali episodi, in taluni casi consumati con il "favore" delle istituzioni, documentano come troppo spesso sia più facile occupare un'aula che ottenerla regolarmente per incontri o iniziative culturali. Vogliamo difendere la possibilità che l'università sia realmente un luogo libero e aperto di confronto, in cui gli studenti che hanno qualcosa da proporre possano contribuire con il loro tentativo alla costruzione di un bene comune.

Studenti: protagonisti?

Gli studenti sono la risorsa, non il "problema" dell'università. Un'università viva deve favorire il protagonismo degli studenti, singoli e associati. La valorizzazione della loro presenza attiva e creativa non può essere considerata una gentile concessione dell'istituzione. Al contrario, la promozione di soggetti critici e capaci di responsabilità dovrebbe essere parte integrante del compito di un'università. Riguardo all'associazionismo studentesco, chiederemo che in tutti gli atenei sia istituito un albo delle associazioni che da una parte semplifichi i procedimenti di finanziamento e dall'altra garantisca un effettivo controllo sulla assegnazione dei fondi (evitandone la distribuzione a pioggia ad associazioni fantasma).

Servizi e cooperative: da studenti a studenti

Anche nell'erogazione di alcuni servizi essenziali alla comunità universitaria (orientamento, tutorato, servizi editoriali e librari, alloggi) gli studenti possono dare un contributo decisivo, mettendo a frutto le loro capacità. Nella logica del principio di sussidiarietà, essi sono in molti casi i soggetti più idonei a tentare ipotesi di risposta ai loro stessi bisogni. Per questo intendiamo sostenere ad ogni livello le iniziative proposte dagli studenti.

L'urgenza dell'internazionalizzazione

Nell'attuale contesto, sempre più "globalizzato", diventa ancor più cruciale la capacità di stabilire rapporti e scambi con gli atenei stranieri. È necessario incentivare le possibilità di soggiorni di studio all'estero, aumentare il numero delle convenzioni, semplificare i procedimenti burocratici per il riconoscimento degli esami sostenuti, sviluppare un'effettiva collaborazione tra docenti italiani e docenti stranieri e incrementare i contributi per gli "studenti Erasmus". Nel fare ciò, innanzitutto, è indispensabile ripensare finalità e modalità di attuazione dei programmi di internazionalizzazione. Spesso, infatti, Erasmus o Socrates sono concepiti più come "vacanze culturali" che come parti integranti di un progetto formativo. Oltre che aumentare lo spettro dell'offerta delle destinazioni per gli studenti italiani occorrerebbe favorire la possibilità di scambi "biunivoci" di studenti con le sedi universitarie straniere più prestigiose.

Perché il diritto allo studio non sia una farsa

Il diritto allo studio in Italia è una forma inefficiente di assistenzialismo, che dà poco a pochi e si basa su decreti ormai obsoleti. I pesanti e progressivi tagli dei fondi destinati al diritto allo studio (con l'ultima finanziaria, altri 20 milioni di euro) hanno portato la situazione sull'orlo del baratro. Occorre in primo luogo svecchiare la normativa, ripensare i criteri con i quali vengono selezionati gli aventi diritto e concepiti i sussidi. In secondo luogo, è necessario puntare su nuovi strumenti di azione, valorizzando – in una logica di reale autonomia – gli interventi specifici delle Regioni, delle Università, delle fondazioni pubbliche e private e delle imprese. Sarà così possibile migliorare il sistema, aumentando l'importo delle borse, promuovendo su più larga scala il prestito d'onore a tasso agevolato, istituendo dei "voucher" che consentano agli studenti di scegliere liberamente come provvedere al vitto e all'alloggio. Ci impegneremo in tale direzione, affinché il diritto allo studio possa essere effettivamente garantito ai "capaci e meritevoli seppur privi di mezzi" di cui parla la Costituzione.



il 16 e il 17 maggio vota
ATENELO STUDENTI
OBIETTIVO STUDENTI